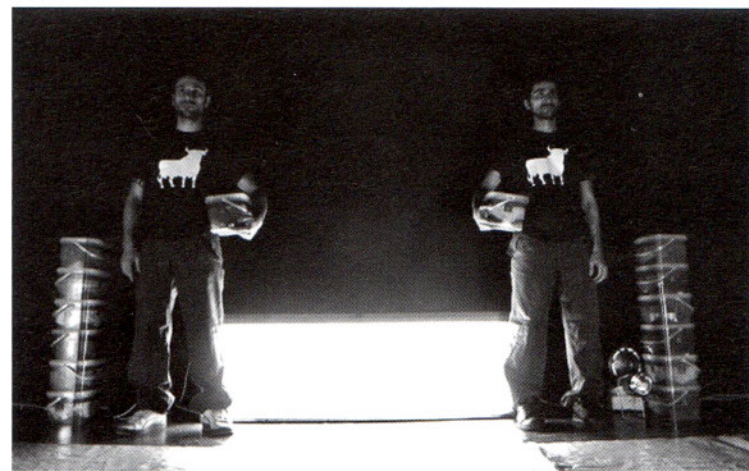


Premio Scenario 2011

Che cosa pensano i vitelli?



Trent'anni, o giù di lì. Produrre diventa sempre più difficile, e ancor più investire. Restano ancora i Premi, con i loro bilanci minuscoli, i loro riconoscimenti, le segnalazioni, a dare una mano alle speranze e all'indipendenza di chi - trent'anni o giù di lì - non si arrende al soffocamento di vocazione e passioni. Da tredici edizioni il Premio Scenario accompagna il crescere di questi artisti e dà valore allo loro infanzia allestendo le "foreste di bambù" in cui trova un habitat il teatro dei panda (l'immagine è di Stefano Cipiciani, al timone del Premio con il direttore artistico Cristina Valenti). Una spinta di visibilità, prima che monetaria (rispettivamente 8000, 5000 e 1000 euro rappresentano il contributo alla produzione), che dà respiro alle idee e al talento delle generazioni del nuovo.

Anche quest'anno i quattro progetti selezionati (Premio Scenario, Premio Scenario per Ustica, e due segnalazioni, sulle 238 candidature iniziali) sono andati maturando secondo le tappe d'obbligo (studio di 5' presentato agli osservatori territoriali, poi 20' di trailer montato per le selezioni finali, e infine l'allestimento vero e proprio) e sono stati raccolti nelle due serate di Generazione Scenario, all'inizio di dicembre al Teatro Franco Parenti di Milano.

Liricamente, con slittamenti di senso e cortocircuiti di idee, *InFactory* di Matteo Latino (Premio Scenario 2011) fotografa e racconta lo spaesamento dei puledri italiani del teatro. Animali da macellazione perché - suggerisce Latino con delicatezza materna o con il coraggio rumoroso e fragile dei trentenni - si può esplorare per linee parallele il destino di giovani bestie tenute nei box della stabulazione fissa, in vista del futuro macello, e quello di piccoli uomini a cui la società del *welfare* ha tagliato corna e attributi, lasciando loro un'illusione di libertà, dentro i

recinti di una vita coatta. Che cosa pensano i vitelli? Che cosa pensano i trentenni? Figlio di una Puglia di agriturismi, allevamenti e mozzarelle, Matteo Latino seleziona le molecole del suo vissuto, le incrocia a personali letture e visioni, combina tarantelle e sonorità *techno*. Poi indica, ma per accenni, il senso del proprio lavoro e lascia che lo spettatore congiunga i punti. Sono punti trovati su Google, come i *tutorial* per cuochi sul trattamento del pollame e sul grado di cottura del filetto bovino, che si allargano in danze a specchio, e nel rarefatto finale approdano su uno schermo di pellicola per alimenti, dove Latino e il suo partner di scena, Fortunato Leccese, disegnano sagome col pungente odore della vernice spray e il tappeto sonoro è *In this shirt* degli Irrepressibles.

Ben costruito e toccante, per chi si lascia toccare, *InFactory* ha saputo far risuonare le sensibilità degli spettatori del Parenti. Ma impossibile sarebbe stato non lasciarsi toccare da *Due passi sono* dei messinesi Giuseppe Carullo e Cristiana Minasi, Premio Scenario per Ustica 2011. Qui la distanza tra il vissuto e l'immaginato si fa ancor più breve, perché è nel corpo - piccolo, miniaturistico, dei due interpreti - che si impone la verità di una storia d'amore buffa e in miniatura anch'essa. E la stanzetta che sembra uscita da un fumetto e le due figurine da presepe (Pe' e Cri', perché anche i nomi si restringono) sono quanto basta a questo Romeo e a questa Giulietta consapevoli delle "gambe molli" e dei limiti fisici che - sottolinea la motivazione del Premio - «anziché spegnere desideri e speranze, diventano grimaldello con cui forzare la porta del futuro». Nella forza di un'idea, più che nel risultato vero e proprio, vanno infine valorizzate le segnalazioni speciali. *Spic & Span* (dei veneti foscarini:nardin:dagostin) è una coreografia colorata,

fresca, scandita da *stop-and-go* continui, leggermente acidula, soprattutto quando invita a bere tutto un flacone di detersivo. Mentre più impegnati nel *face-à-face* politico e televisivo e negli acquisti all'Ikea, e quindi succubi dei propri modelli, mi sono parsi gli emiliani ReSpirale Teatro, creatori di *L'Italia è il paese che amo*. Roberto Canziani

INFACORY (vincitore Premio Scenario 2011), drammaturgia e regia di Matteo Latino. Con Matteo Latino e Fortunato Leccese. Prod. Teatro Stalla, MATTINATA (Fg).

DUE PASSI SONO (vincitore Premio Scenario per Ustica 2011), drammaturgia, regia e interpretazione di Giuseppe Carullo e Cristiana Minasi. Scene di Cinzia Muscolino. Prod. Carullo-Minasi/Il castello di Sancio Panza, MESSINA.

SPIC & SPAN (segnalazione speciale), drammaturgia e regia di foscarini:nardin:dagostin. Musiche di Tommaso Marchiori. Con Marco D'Agostin, Francesca Foscarini, Giorgia Nardin. Prod. foscarini:nardin:dagostin, BASSANO DEL GRAPPA (Vi).

L'ITALIA È IL PAESE CHE AMO (segnalazione speciale), drammaturgia di ReSpirale Teatro. Regia di Veronica Capozzoli. Con Veronica Capozzoli, Antonio Lombardi, Luca Serafini, Emanuele Tumolo. Prod. ReSpirale Teatro, BOLOGNA.

Nelle foto, *Infactory* e *Due passi sono*.